

Vela Stop al Giro con l'Urss in fuga

NAPOLI. Il Giro d'Italia in vela - Peter Stuyvesant Cup ha concluso domenica a Napoli la prima delle due manche. I 15 equipaggi in gara hanno compiuto 470 delle 900 miglia dell'intero percorso e, dopo una sosta di cinque giorni, ripartiranno da Pescara per risalire la costa adriatica fino a Trieste dove è fissato il traguardo finale il giorno di ferragosto. «E' andato tutto per il verso giusto - ha spiegato Cino Ricci, il direttore di gara e «patron» del Giro - abbiamo avuto sempre un ottimo vento e solamente una delle nove tappe, la Chiavari-Portofino, è stata avversata dalla bonaccia. La più impegnativa è risultata la frazione Riva di Triestino-Nettuno anche se nell'arco di una quindicina di giorni sono inconvienienti che capitano».

Al termine della prima manche la classifica vede al comando i velisti sovietici della «Città di Minsk» che sembrano aver già ipotizzato il successo. «Sapevamo che i russi erano forti e ne abbiamo avuto conferma. Hanno ottenuto tre vittorie di tappa (a Marina di Carrara, Marciana Marina e Nettuno) e piazzamenti sempre positivi. Sono dei duri se si pensa che l'equipaggio è stato sempre lo stesso sin dalla partenza e praticamente non hanno commesso errori di bordo. Quando da Pescara navigheremo verso il nord potremmo però trovare qualche difficoltà di natura ambientale».

Per quanto riguarda gli equipaggi italiani non sarei tanto pessimista: il distacco attuale del «Città di Trieste» è di soli 7,25 punti. Non mi sembra insuperabile e i due successi ottenuti a Gaeta e Napoli hanno certamente rinfanciato l'equipaggio triestino. Per il terzo e quarto posto la lotta ormai è ristretta a Desenzano e Ravenna, ma possibili risultati a sorpresa non li escluderei».

La seconda manche di questa maratona velica partirà il 5 agosto. Il trasferimento delle 15 barche da Napoli a Pescara è comunque già iniziato. Sono stati utilizzati bilici auto-snodati con gli scafi «imbragati» con apposite cinghie che mantengono così l'assetto abituale. Tutti gli alberi, invece, sono stati caricati su appositi autocarri.

L'austriaco, già acquistato dalla McLaren, è detentore di una performance negativa: 8 Gran premi, mai al traguardo

Berger separato in casa Ferrari

Senna e Prost corrono nel deserto

■ Sarà anche vero, come sostiene il quotidiano francese «L'Équipe», titolando senza sfumature «Al settimo cielo», che il duello tra Senna e Prost è stato fantastico. Ma, appunto, a questo si riduce. Al duello tra Senna e Prost, cioè ad una lotta interna alla famiglia McLaren. Famiglia che sembra un lantano meno travolgente dello scorso anno, ma che continua ad esercitare un dominio incontrastato. Cifre alla mano, si può dire che quest'anno può vantare solo 89 punti in classifica, contro i 117 conquistati nell'88 dopo nove gare. Gare alla mano, si può dire che due le sono già sluggite: nell'88, fino al Gran Premio di Germania, le aveva vinte tutte. Piazzamenti alla mano, si può dire che già sei volte, contro le tre dell'88, il duo della McLaren non è andato a punti. Si può girare la frittata come si vuole, ma resta il fatto che la scuderia anglo-giapponese è in testa, con un vantaggio che la mette al sicuro da sorprese, e che il campionato può considerarsi già concluso. Logico, dunque, che prevaleva la noia.

Ma non è colpa della McLaren se non si trovano antagonisti all'altezza. Noia, allora. Con un solo dubbio a mitigarla. Vincerà Senna o Prost? Il francese sembra lontano. Ma quei 53 punti sono fittizi, perché saranno in parte mangiati dagli scarti, visto che si calcolano solo undici risultati su sedici. Senna, invece, può vantare quattro vittorie contro le tre del rivale. Continuando il dominio della McLaren, non è da escludere che il conteggio alla fine si debba fare soltanto sulle vittorie.

□ Giu. Ca.

Tutto il senso del Mondiale '89 di Formula 1 è racchiuso nei primissimi secondi del Gran Premio di Germania. Gerhard Berger che supera fulmineo Ayrton Senna e Alain Prost, ma non fa in tempo a rendersi conto di essere in testa alla corsa che i due lo hanno già ripreso, superato e staccato. Poi, per tutta la gara, le «rosse» dietro le McLaren, a una distanza sempre maggiore.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

■ HOCKENHEIM. Per tutta la stagione, quel cambio semi-automatico continuerà ad essere la croce e la delizia della Ferrari. Se Berger si è involato al via, rapido come una saetta, il merito è di quel marchingegno creato dalla mente sagace di John Barnard. Ma quel cambio è stato anche un fardello notevole per la Ferrari. Ha allungato i tempi della preparazione; e le vetture hanno cominciato il campionato con un rodaggio ridottissimo. Non in tutte le situazioni gli risultati altrettanto brillanti. Non di rado si sfascia: più di una volta, i piloti hanno temerariamente la corsa anzitempo per un problema al cambio.

Il guizzo di Berger, allora, che si lancia furbo e audace in avanti, sorprendendo i due gladiatori della McLaren, fotografa l'attuale velleitarismo della Ferrari, che persiste a volere e non potere. Vorrebbe mettere il sale sulla coda alle McLaren. Ci prova anche, ma le va sempre male. A meno di miracoli. Come l'anno scorso a Monza; come quest'anno a Rio de Janeiro.

«Progressi ne sono stati fatti. Ora l'affidabilità c'è. Sono tre corse consecutive che riesco a raggiungere il traguardo. E, per la fine della stagione, conto proprio di mettere in cartiere almeno un'altra vittoria», è il commento di Nigel Mansell, per nulla impressionato dal distacco inflittogli dalla McLaren. «Ma questo, per la McLaren, era il circuito più vantaggioso della serie - è la sua analisi -. Per questo posso

In una situazione psicologica
difficile rischia al massimo
come domenica ad Hockenheim
ma la scuderia l'ha emarginato



La Ferrari punta tutte le sue carte su Nigel Mansell che... ringrazia e sorride

che possa essere stato, il duello tra Mansell e Berger ha rappresentato uno dei rarissimi sprazzi spettacolari di una gara altrimenti votata integralmente alla noia. Al momento, il Cavallino rampante non sembra in grado di offrire molte di più. Il nuovo appuntamento è in Ungheria, per il 13 agosto. Ci saranno in mezzo le prove di Imola. Si conti-

nerà con la cura dimagrante, che ha portato via finora una quindicina di chili, e si arriverà a Budapest con rinnovate speranze, come già è avvenuto in precedenza. «Lì possiamo conquistare la prima fila», ha detto convinto Mansell. Ma, con la McLaren vista a Hockenheim, sembra più una battuta di spirito.

Prove Ad Imola prima di Budapest

■ IMOLA. Dopo aver ancora una volta dimostrato la propria schiacciante superiorità, la McLaren-Honda è da oggi, fino al 5 agosto compreso, sul circuito di Imola per una serie di test programmati: Alain Prost e Ayrton Senna si alterneranno alla guida delle monoposto biancorosse alla ricerca di quella incredibile perfezione a cui ha ormai abituato il proprietario, l'inglese Ron Dennis.

A farle compagnia la Ferrari, che nel week-end tedesco ha visto brutalmente ridimensionati i propri propositi di riscossa. «Scenderemo in pista con la nostra monoposto laboratorio - ha dichiarato Franco Gozzi dell'ufficio stampa di Maranello - si tratta di normali prove per sperimentare nuove soluzioni di assetto, di motore e di gomme». Per tale scopo è stato convocato l'austriaco Gerhard Berger, reduce dalla spettacolare uscita di pista sul circuito di Hockenheim. Anche la March e l'Eurobrun hanno deciso di dirigersi verso il circuito «Enzo e Dino Ferrari», mentre da giovedì è attesa la Minardi. A proposito della scuderia faentina, che ieri l'altro ha piazzato Martini al nono posto - dopo il brillante quinto/sesto posto del pilota romagnolo e dello spagnolo Sala e Silverstone - c'è da dire che fin da domani sosterrà delle prove anche a Misano Adriatico con il motore giapponese, progettato dall'ingegnere Carlo Chiti, Subaru.

□ L.B.

Ciclismo. Bugno e Fondriest
assenti alla Coppa Placci

Scelti i capitani Martini ora deve trovare i gregari

Si disputa oggi su un tracciato del tutto inedito di 239 chilometri la 39ª Coppa Placci che scatterà da Imola per concludersi a San Marino ai piedi del monte Titano. Al via 172 corridori con in prima linea Flavio Giupponi, che rientra dopo quindici giorni di sosta, e Moreno Argentin che gode dei favori del pronostico, mentre assenti sono l'iridato Maurizio Fondriest e Gianni Bugno.

PIER AUGUSTO STAGI

■ IMOLA. I «forzati» del pedale iniziano oggi a Imola con la Coppa Placci il lungo sprint che condurrà ai mondiali di Chambery (27 agosto). Quattro sono i corridori che già si sono guadagnati la fiducia del commissario tecnico Alfredo Martini: Fondriest, ammesso di diritto quale campione mondiale in carica, Bugno, Argentin e Giupponi. A questi quattro «capitani», un po' troppi in verità, saranno affiancati presumibilmente Ballerini, Cassani e Amadori, tre grossi lavoratori che hanno mostrato nelle corse di luglio di avere le credenziali per poter disputare con onore il difficile mondiale nell'Alta Savoia. La «lista» completa dei tredici nomi, Martini la darà al termine della Tre Valli (16 agosto), ma prima di quella data saranno fondamentali le corse di avvicinamento al mondiale.

Intanto gli uomini «sicuri» di Alfredo Martini cominciano a giocare a nascondino. Non saranno infatti oggi della partita Maurizio Fondriest, che dopo aver ottenuto un inconfondibile secondo posto nella Wincanton Classic in Inghilterra (sesta prova della Coppa del mondo) assieme ad Argentin e Bugno, ha deciso di tornare, come lo scorso anno, al Giro del Belgio e lo ritroveremo sulle strade di casa soltanto alla Tre Valli veneta. Anche l'ex iridato Moreno Argentin sarà presente alla Placci e all'Umbria, ma disenterà le altre indicative per disputare il «Giugliemmo Tella» e il Gran premio di Zurigo. Bugno ha scelto la «Agostoni» (che vince lo scorso anno) e la Tre Valli ma poi correrà a San Sebastiano e a Zurigo.

Resta Flavio Giupponi. Il ventiquenne atleta bergamasco che s'è guadagnato un posto di rilievo in nazionale in

virtù del secondo posto al Giro d'Italia e all'ottimo Campionato italiano, sarà l'unico che correrà tutte le premondiali e assicura che non si affretterà da turista, ma andrà alla ricerca di un'affermazione per migliorare la sua già buona posizione in seno alla squadra azzurra. Alfredo Martini è estremamente disteso e sorridente, grazie anche al secondo posto ottenuto in Inghilterra da Fondriest. «Non posso che essere soddisfatto per la bella prova disputata domenica da Maurizio», ha commentato il pluridecorato nocchiero azzurro, che si appresta a disputare il suo quindicesimo mondiale con alle spalle già quattro titoli mondiali, sei medaglie d'argento e quattro di bronzo. «Questo risultato gli servirà soprattutto per il mondiale. Per la Coppa del mondo che la giusta condizione che l'ha condotto all'iride già lo scorso anno. Ma se l'esperto selezionatore azzurro riserva parole di elogio per il giovane iridato trentino, non altrettanto può fare per la formula della neonata Coppa del mondo che fa acqua da tutte le parti. I punteggi diversificati che portano ad assegnare dodici punti in inizio di stagione a chi vince corse come la Milano-Sanremo e quattordici a chi si impone in corse sconosciute come la Wincanton, non lo trovo assolutamente giusto». Intanto in serata è arrivata anche la notizia dell'ennesimo caso di uso di sostanze proibite. Sono due dilettanti i corridori che sono stati presi nella rete del doping: il due volte campione del mondo degli Stayer Mario Danelli e l'ex professionista Daniele Asti tornato a correre tra i «puri». Per loro il consiglio federale ha riservato due anni di squalifica.

Aletica. Domani sera il tradizionale meeting di Viareggio e il mondo applaude all'impresa di Sotomayor che ha saltato 2,44

Un centimetro verso il cielo

Sotto la spinta del nuovo record del mondo di salto in alto del cubano Javier Sotomayor riconosciuto ieri dalla IAAF dopo i dubbi sull'effettiva misura di 2,44, la stagione estiva dell'atletica trae nuova linfa. Domani a Viareggio il tradizionale Meeting internazionale preceduto da una lezione di «velocità» della statunitense Evelyn Ashford. Protagonisti Pavoni, Mei e il keniota Kariuki «star» dei 3.000 siepi.

■ È stato un record con giallo quello di Javier Sotomayor durante i campionati del Caraibi a San Juan di Portorico. Il ventiduenne cubano che deteneva già il primato mondiale nel salto in alto stabilito l'anno scorso a Salamanca con la misura di 2 metri e 43, era riuscito a migliorarsi di un centimetro portando così il nuovo limite a 2,44. Ma subito dopo erano sorti dei dubbi sull'effettiva misura superata dall'atleta centroamericano, dubbi generati da una confusione tra il sistema metrico riconosciuto dalla IAAF, la Federazione internazionale di atletica leggera, e quello anglosassone (in piedi). In un primo momento, infatti, i giudici avevano annunciato che l'asticecchia superata da Sotomayor era posta a otto piedi (2 metri e 435 millimetri) e quindi la prova doveva essere «amontata» a 2,43.

Tutti i dubbi sono stati poi fugati dai rappresentanti della Federazione panamericana e da quelli della IAAF. Il portoricano Amedeo Francis, uno dei delegati della Federazione internazionale che hanno assistito ai campionati del Caraibi, ha dichiarato esplicitamente che chiederà alle autorità della IAAF di omologare questo primato. E così faranno gli altri tre delegati della IAAF presenti a San Juan, il portoricano Victor Lopez, il messicano Cesar Moreno ed il cubano Jesus Molina de Cuba. Il 2,44 ottenuto da Sotomayor resta

comunque un limite storico nella cronologia del record del salto in alto dal momento che per la prima volta un atleta supera la barriera degli otto piedi. Nella tabella a fianco abbiamo raffrontato alcuni primati «storici» dell'atletica leggera con quelli attuali, che evidenziano i passi da gigante fatti dall'atletica leggera nel corso degli anni. Per fare un esempio sembra davvero enorme la differenza (oltre due metri) tra il 4,02 realizzato nell'asta dallo statunitense Wright nel 1912 e il 6,06 di Bubka. Oppure il 47,58 nel lancio del disco di Duncan d'inizio secolo e il 74,08 attuale del tedesco Schult.

Meeting di Viareggio. La grande atletica farà tappa in Italia nelle prime settimane d'agosto. In Versilia domani sera alle 20.30 è in programma la 18ª edizione del Meeting viareggino preceduta oggi da una «lezione» che Evelyn Ashford terrà ad un gruppo di velociste italiane. La campionessa statunitense illustrerà le proprie tecniche di allenamento e proverà una serie di allunghi. Per domani sera sono state già confermate le presenze degli azzurri Pavoni e Mei, dell'inglese Steve Ovett e del marocchino Boulayeb nei 5.000, del campione olimpico dei 3.000 metri, il keniota Kariuki. Tra le donne, oltre alla Ashford, in pista anche la connazionale Dianne Williams e la tedesca orientale Ulrich (400 hs).



Javier Sotomayor atleta cubano di 22 anni, primatista del mondo del salto in alto con 2 metri e 44

La lunga marcia dei primati

100 METRI:
10,6 Lippincott D. (Usa), Stoccolma, 6-7-12
9,93 Smith Calvin (Usa), Colorado S., 3-7-83

200 METRI:
20,6 Stanfield Andy (Usa), Filadelfia, 26-5-51
19,72 Mennea P. (Ita), Città del Messico, 12-9-79

400 METRI:
47,8 Long Maxie (Usa), New York, 29-9-1900
43,29 Reynolds Butch (Usa), Zurigo, 17-8-88

800 METRI:
1,51,9 Meredith Ted (Usa), Stoccolma, 8-7-12
1,41,73 Coe Sebastian (Gbr), Firenze, 10-6-81

10.000 METRI:
30,58,8 Ebon Jean (Fra), Parigi, 16-11-11
27,13,81 Mamede F. (Por), Stoccolma, 2-7-84

ALTO:
2 metri Horine George (Usa), Palo Alto, 18-5-12
2,44 Sotomayor J. (Cuba), Puertorico, 30-7-89

ASTA:
4,02 Wright Marc (Usa), Cambridge, 8-6-12
6,06 Bubka Sergei (Urss), Nizza, 10-7-88

LUNGO:
7,61 O'Conner Peter (Irl), Dublino, 5-8-1901
8,90 Beamon B. (Usa), Città del Messico, 18-10-68

TRIPLO:
15,52 Aherne Dan (Usa), New York, 30-5-11
17,97 Banks Willie (Usa), Indianapolis, 16-6-85

PESO:
15,54 Rose R. (Usa), San Francisco, 21-8-1909
23,06 Timmermann Ulf (Rfg), Chania, 22-5-88

DISCO:
47,58 Duncan James (Usa), New York, 27-5-12
74,08 Schult J. (Ddr), Neubrandenburg, 6-6-86

COMUNICATO STAMPA

L'osteoporosi, legata com'è al processo della senescenza, è in continuo, drammatico aumento, proprio perché sta crescendo a dismisura la popolazione senile. Se nessun programma verrà attuato per prevenire le fratture associate ad una condizione di osteoporosi, si prevede che il loro numero annuale possa raddoppiare e perfino triplicare, dilatando così un problema le cui dimensioni sanitarie, economiche, umane e assistenziali sono già rilevanti. Rivolgendo la sua attenzione a queste tematiche, la Fondazione Rorer per le scienze mediche ha bandito un concorso giornalistico perché si mettano in risalto i progressi nel campo della diagnostica, della prevenzione, della terapia e dell'assistenza sociale per una migliore qualità di vita dell'anziano. Il premio sarà articolato in tre edizioni a cadenza annuale, i cui argomenti verranno annunciati di volta in volta. L'edizione 1989 è dedicata a «L'osteoporosi: un problema cruciale nell'anziano». Sempre per il 1989 la Fondazione Rorer ha istituito un premio internazionale medico, «Progressi in terapia», di venticinque milioni di lire, da attribuire ad uno studioso o ad un gruppo di studiosi per rilevanti meriti nel campo della farmacoterapia.

COMUNE DI FORMIGINE

PROVINCIA DI MODENA

Si rende noto che questo Comune indirà licitazione privata per l'appalto di n. 1 stralcio dei lavori di ampliamento del cimitero di Formigine capoluogo consistente nella realizzazione di n. 52 tombe di famiglia.

Importo a base d'asta L. 907.692.400

L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'Art. 1 lett. D) della Legge 2/273 n. 14, cioè per mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media ai sensi del successivo art. 4.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara con domanda in competente bollo indirizzata al «Municipio di Formigine - segreteria comunale - piazza Calcagnini d'Este n. 1, entro il giorno 20/9/89. Possono presentare domanda per partecipare alla gara Imprese iscritte all'A.N.C. per la categoria 2. Le richieste non vincolano l'Amministrazione appaltante.

Formigine, 25 luglio 1989

IL SINDACO Ing. Normanno Quartieri

Nessuno sconto per il 12 metri del Principe Filippo

«Yeoman XXVIII», guidata dal consorte della regina Elisabetta, subito dopo la partenza della classe Sigma 38, è entrata in collisione con un'altra barca iscritta alla gara, il dodici metri Amedeus. E domenica notte, dopo un'ora e mezzo di attesa, è giunta inaspettata la notizia della squalifica decisa dalla giuria d'appello della manifestazione. Così al principe Filippo non è rimasto che gettare l'ancora e tornare mesalmente a Buckingham Palace.

Non sono bastate le insegne regali sull'imbarcazione del principe Filippo d'Edimburgo per evitare una squalifica a tavolino dalla «Coves Week», una prestigiosa gara velica che si svolge annualmente a Solent, nel sud dell'Inghilterra.